

ABBONAMENTI ED INSERZIONI

Par un an... semestre L. 4,50; Un num... ritratto, 20. Inserzio... Cent. 40 per linea o spazio corrispondente. Avvisi Cent. 20 per linea o spazio di linea.

CORRIERE DELL'ARNO

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

INDICAZIONI ED AVVERTENZE

Direzione ed Amministrazione PISA, TIPOGRAFIA CITI, VIA S. ANNA, 2. Direttore e Amministratore Paolo Cerri. Pubblicazione MERCOLEDI e SABATO. I manoscritti non si restituiscono. Le lettere non affrancate si respingono.

ELEZIONI COMUNALI

E scorso un anno dacchè il nuovo municipio fu insediato, e gli elettori sono nuovamente chiamati a confermare i designati dalla sorte nell'ufficio; o, negando ad essi il voto, ad introdurre nel Consiglio elementi diversi.

Dichiariamo subito quanto a noi di non avere alcuna volontà che nel Consiglio si arrechino mutazioni; parendoci bene di averlo tutto intero a giudicare, quando ne sarà il tempo.

Anche senza alcuna velleità di prender parte alla lotta elettorale, ci sia lecito per altro di riassumere in brevi parole il nostro pensiero su quanto ha operato in questo periodo di tempo la nuova amministrazione, facendo, con meno parole del cavalier Sindaco, e forse con più proposito, il rovescio della relazione da lui presentata al Consiglio.

Cosa ha fatto il nuovo Consiglio in questi dodici mesi? — Nulla. Puntigli, lamentele, recriminazioni contro la vecchia amministrazione: si sono sfogati a dire che avrebbero potuto fare tanto bene, se l'Amministrazione passata non avesse fatto tanto male; ma il bene che avrebbero potuto fare non lo hanno nemmeno accennato.

Quanto al primo capitolo, quello cioè della finanza, si sono limitati, per le entrate, ad aumentare, senza alcun criterio, il dazio di consumo, in una annata nella quale la saggia prudenza avrebbe consigliato invece a diminuirlo: e sono riusciti ad ottenere il bel risultato di vessare i contribuenti, ed ottenere una diminuzione, invece che un aumento, nell'incassato.

Messero poi fuori la peregrina proposta di un'altra tassa, la tassa sul valore locativo; quasi che quelle che esistono fossero poche per numero e per gravità. Fortunatamente la cosa apparve così enorme, che gli stessi proponenti dovettero rinunciare al loro progetto; il quale, mentre avrebbe colpito enormemente i contribuenti, non avrebbe portato alcun vantaggio all'erario comunale.

Quanto alle promesse economiche, si sono ridotte a due: a spengere i lampioni tre quarti d'ora prima, per sei giorni del mese, e a sopprimere la condotta medico-chirurgica di Rigione-Oratojo.

È vero che contemporaneamente aumentavano mille lire di sussidio alla Banda della Società filarmonica; cosicché il vantaggio spariva, e

tutto si riduceva a questo: che gli ammalati avrebbero stati curato peggio, ma sarebbero potuti morire allegramente a suon di banda, e a suon di banda essere accompagnati all'estrema dimora.

Quanto agli impiegati comunali, ramo sul quale sbraitavano che sarebbero potute effettuare chi sa quante economie, non ne hanno fatta nessuna: anzi HANNO AUMENTATO IL NUMERO DEGLI IMPIEGATI.

Si parlò dapprima della necessità di rivedere gli organici, e si nominò una Commissione (una delle tante Commissioni) a tale uopo: e sappiamo che dopo molto tempestare fra la Commissione la Giunta ed il Sindaco, discordi in tutto, erano riusciti ad accordarsi sopra un punto solo, quello di sopprimere alcuni posti, per toglier via alcune persone,.... le piante nocive.

La revisione dell'organico, l'economia, tutte lustre per ricoprire una questione personale. Mercè gli autorevoli consigli del signor Cornero, poterono levarsi la spina in un altro modo; e l'economia andò a gambe levate: cosicché, sebbene penda innanzi al Consiglio la proposta di sopprimere un posto di Vice-Segretario, la non fu per anco discussa, ed anzi abbiamo fondato motivo di ritenere che sarà ritirata.

Questo serva a chiarire la tolleranza, della quale i nuovi amministratori si mostrarono forniti, ed il concetto che essi si formano della Amministrazione Comunale, che considerano come loro proprietà, fino a giudicare come atti di ostilità alla Amministrazione quelli, che non sono che atti di sfiducia verso le loro persone.

Un rimprovero che essi facevano incessantemente ai nostri amici, quando era nelle loro mani l'Amministrazione del Comune, era quello di non rispettare abbastanza la legalità, i diritti dei cittadini, di avvolgersi nel mistero, ed altre simiglianti: mentre tutti sanno come la passata Amministrazione comunale merittasse piuttosto il rimprovero di eccedere in siffatte garanzie, arrivando fino a sottoporre al sindacato di un giornale (e di qual giornale!) tutta l'amministrazione, che esso aveva creduto di censurare.

Invece, dalla presente Amministrazione, non solo non si sono usate tali larghezze; ma neppure si sono rispettati i diritti sanciti dalla Legge: e ne fa fede il modo inconcepibile col quale venne effettuata la così detta pubblicazione delle liste elettorali, che la Deputazione Provin-

ciale, a relazione del Consigliere Delegato della R. Prefettura, credè di non dover dichiarare inefficace, sentenziandola però irregolarissima.

Noi tralascieremo i menomi incidenti, i documenti negati e concessi senza alcun criterio: le partecipazioni negate a chi aveva inoltrato regolari domande, od effettuate solo oralmente dal signor Sindaco, questo liberalissimo deputato della Sinistra, perchè la decisione da parteciparsi era contro ad un atto della Rappresentanza Comunale.

Questo avvenne per il ricorso relativo alla estrazione di altri otto consiglieri, oltre quelli già estratti, operazione nella quale il Municipio e la Prefettura erano andati perfettamente d'accordo, e che il Ministero, sopra il semplice ricorso di un elettore, dichiarava errata e contraria alla legge.

Altre volte il signor Sindaco ha spinto la piccineria fino a negare la ricevuta dei documenti presentatigli, in casi nei quali la legge ordina che sia rilasciata.

Finalmente, per tacere d'altro, si nomina una Commissione incaricandola di riferire sopra una vertenza agitissima in paese, quella del ponte Solferino: e il suo rapporto, perchè non andava a versi di alcuno dei barbassori, si mette là in un canto: e non si dà nè alla Commissione nè al pubblico la soddisfazione di farlo conoscere.

Che più? — Questa mania di segretume è giunta a tale che dopo aver decretato, per parer liberali, che le sedute del Consiglio sian pubbliche, tutte le discussioni si fanno in segreto: e si aprono le porte solo quando la deliberazione è combinata; chiamando il pubblico ad assistere ad una scenica rappresentazione, anzichè alla discussione vera degli interessi del paese.

Cosicché, riassumendo, i nuovi consiglieri recarono al Comune piuttosto dei risentimenti personali, che il fermo e tenace proposito di occuparsi unicamente di condurre una amministrazione difficilissima a buon porto: e, nel loro modo di condursi, hanno tenuto piuttosto i procedimenti di un Comitato di salute pubblica, che quelli aperti e palesi di un potere legittimamente costituito.

Nonostante tutto questo, noi lasciamo che questi signori compiano senza disturbi la grande opera di decretarsi mercè le elezioni di domani un solennissimo voto di fiducia.

Fino a che l'amministrazione del Comune sarà considerata come

un'arme di partito, e che prevarrà il concetto che l'esser Sindaco od Assessore sia il supremo dei beni, e non rivestire tale qualità il più grande dei mali, ce ne staremo tranquillamente in disparte.

L'amministrazione del Comune di Pisa fu ed è tuttora difficilissima: in parte per le condizioni generali fatte ai comuni dal Governo; in parte per condizioni speciali alla città nostra, per necessità impostele, o da catastrofi come la inondazione dell'Arno, o dalla rivalità di finitime e più fiorenti città.

Il profittare adunque indistintamente dell'opera di tutti gli uomini forniti di onestà e d'ingegno, qualunque nome abbiano e a qualunque partito appartengano, è una necessità imprescindibile, a voler uscire da questa situazione poco aggradevole.

Quando le lotte dei partiti saranno calmate, e alle antipatie personali sarà successo il ragionevole desiderio di procurare il maggiore utile della città, allora torneremo ad occuparci anche noi delle faccende comunali anche fuori delle colonne di questo periodico: ma fino a che il cavalier Rizzari seguirà a passare per un profondo economista e finanziere, noi per conto nostro non intendiamo davvero di rinnovare per la conquista del palazzo Gambacorti le ridicole battaglie delle rane e dei topi.

Siamo pregati da varie parti di indicare ai nostri amici della città e della campagna su quali nomi debbano concentrare i loro voti sia per il Consiglio comunale che per quello provinciale nelle imminenti elezioni amministrative.

A tutti abbiamo risposto quello che rispondiamo pubblicamente qui, che il nostro giornale non intende di proporre al senno degli elettori alcuna candidatura: e ciò per millanta ragioni.

Se ci fosse permesso, faremmo solo eccezione a questa regola per il conte Francesco Mastiani, che con dispiacere vediamo uscire dal Consiglio provinciale, e che volentieri raccomanderemmo agli elettori tanto di città che di campagna, perchè volessero portare sopra il suo nome i loro suffragi.

Dove si arriverà con questo sistema che prevale oramai qui a Pisa, di escludere dalle amministrazioni tutti i più larghi possidenti e mettere in mano la pubblica cosa a chi non ha un soldo di suo, noi non lo sappiamo dire; certo è strano di vedere che si faccia guerra ad uno dei più ricchi possidenti della provincia, per mettergli contro persone che non presentano le garanzie di diligente ed avveduto amministratore, che offre il conte Francesco Mastiani.

D'altra parte, anche in fatto d'intelligenza i competitori del conte Mastiani, per le prove date in recenti e lontane occasioni par dimostrato oramai esser tutt'altro che aquile. Quanto ai meriti precedenti verso gli